



RSU A.T.M.

Lettera consegnata al Presidente della Regione Sicilia in occasione della sua visita in ATM

Messina 4 giugno 2008

Per i lavoratori dell'Azienda Trasporti Messina, la visita del Presidente della Regione è un'opportunità da non sprecare per coinvolgere la Giunta Regionale in una vertenza che ha assunto i connotati del dramma e solo grazie al senso di responsabilità dei lavoratori si è fin'ora esternata solo con focolai di protesta circoscritti, organizzati in modo da ridurre al minimo i disagi per i cittadini.

L'ATM resta una bomba innescata pronta a deflagrare in qualsiasi istante, l'incertezza del futuro e del salario è il comune denominatore di gran parte dei lavoratori di questa città "fantasma" che non riesce a mostrare i muscoli alla politica faccendiera, una città gestita da poteri forti ben celati, una città che fatica a riconoscere ai messinesi il diritto costituzionale su cui si fonda l'intera repubblica: **il lavoro.**

Signor Presidente, per noi oggi lei non rappresenta un partito, i lavoratori di quest'Azienda l'accolgono come massimo rappresentante dell'Istituzione Regionale e come tale le chiedono di prendere atto del grido d'allarme che potrebbe essere il prologo di una contestazione generale gestita dall'exasperazione.

E' inaccettabile che un'azienda pubblica, monopolista nel settore, dichiari un rosso in bilancio di 24 milioni di euro, sono riusciti nell'impresa di svuotare le casse pubbliche continuamente rimpinguate con le tasse dei cittadini onesti che pagano in silenzio senza ottenere alcun ritorno sotto forma di servizi pubblici efficienti, chi pagherà per le allegre gestioni politiche che si sono succedute negli anni? I lavoratori? No signor Presidente, La recente linea dura intrapresa contro i lavoratori di ogni settore che manifestano il proprio disagio per l'incertezza del futuro, andrebbe concentrata verso gli amministratori che hanno causato il danno; i colpi di spugna e gli indulti sulle spalle delle nostre famiglie non li consentiremo, chi pensa di risanare decenni di spreco con la privatizzazione e i tagli al costo del lavoro e della sicurezza, troverà un fronte sindacale pronto alla lotta.

L'impune mal governo e l'allegria amministrazione della cosa pubblica non possono essere superati sempre e solo con soluzioni privatizzanti; i trasporti sono garanzia di mobilità, oltre ad essere servizi essenziali rientrano fra i diritti universali dell'uomo e come tali impongono una gestione pubblica, razionale e libera dal cinismo imprenditoriale del profitto a tutti i costi.

In una città dove si spreca la propaganda di finanziamenti miliardari per le mega infrastrutture, in attesa di ponti e aeroporti che sembrano cosa fatta, è paradossale parlare di privatizzazione del trasporto pubblico locale per reperire le risorse necessarie a comprare il carburante e pagare gli stipendi dei lavoratori, chi ha sbagliato si assuma le proprie responsabilità, si metta un punto e si riparta verso il rilancio.

L'esperienza ci ha insegnato a diffidare dalle cordate imprenditoriali salva aziende, nel trasporto ferroviario la frammentazione dell'azienda, le liberalizzazioni e le privatizzazioni erano state presentate come panacea contro tutti mali, alla fine hanno privatizzato solo i settori produttivi (ferrovie del nord e Alta velocità) i vagoni piene di zecche e i locomotori del dopoguerra in circolazione nel meridione sono rimasti patrimonio pubblico sul groppone dei contribuenti e mentre i privati dividono i profitti, lo stato produce decifit, la precarizzazione del lavoro cresce indisturbata e i livelli di sicurezza sono crollati con buona pace delle morti bianche.

E' un classico consumato signor Presidente: privatizzazione degli utili e gestione pubblica del debito, useremo ogni mezzo per sottrarre l'ATM a quest'assioma tutto italiano.

Non siamo il sindacato del NO Ideologico, il nostro forte dissenso è la risultante del confronto con un'amministrazione che ha snobbato ogni proposta alternativa alla linea scellerata causa dell'odierno sfascio:

solo 30 bus in linea e 90 mezzi fermi in deposito per assenza di ricambi, il parcheggio Cavallotti chiuso per inspiegabili intoppi burocratici, l'officina aziendale lavora quando i mezzi sono in giro per la città e chiude quando i mezzi sono in deposito, paradossi inaccettabili che vengono superati con costosissime esternalizzazioni.

Non è necessario l'intervento dei privati per organizzare e rendere efficiente il sistema, è bastato internalizzare il servizio di manutenzione che gestiva la ditta Alstom, le maestranze aziendali hanno operato con eguale professionalità garantendo il servizio a costi ridotti, il taglio allo spreco ha consentito di reperire i fondi per acquistare i pezzi di ricambio e si è riusciti ad aumentare i tram in circolazione.

Un piccolo esempio di efficienza pubblica che deve servire come stimolo per organizzare il rilancio dell'azienda, non servono gli imprenditori privati, basta individuare gli amministratori pubblici onesti, professionisti competenti in grado di arricchire l'azienda con un contributo di professionalità, ma soprattutto bisogna mettere alla porta gli inetti, gli incompetenti e i "pacchi" imposti dalla politica che ambiscono al consiglio di amministrazione solo per il gettone di presenza e per garantire la carriera ad amici e parenti.



Per la RSU ATM
Giovanni Conti